



**Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**

CALL FOR PROPOSALS

ETIOPIA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI VULNERABILI, DEI
RIFUGIATI, DEGLI SFOLLATI E DEI MIGRANTI PER CONTRASTARE LE CAUSE DELLA
MIGRAZIONE IRREGOLARE**

AID 10677

ALLEGATI

- A. Parametri di valutazione
- B. Chiarimenti amministrativi
- C. Formato standard Proposta di Progetto
- D. Piano finanziario
- E. Lettera d'incarico
- F1. Modello Polizza fideiussoria 2%
- F2. Modello Polizza fideiussoria anticipo
- G1. Modello comunicazione dati per antimafia
- G2. Schema Controlli antimafia
- H. Disciplinare d'incarico
- I. Dichiarazione di esclusività
- L. Formato standard Rapporto Intermedio e Finale

Roma, 26 novembre 2015

ETIOPIA

INIZIATIVA DI EMERGENZA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI VULNERABILI, DEI RIFUGIATI, DEGLI SFOLLATI E DEI MIGRANTI PER CONTRASTARE LE CAUSE DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE

AID 10677

Di seguito si enunciano le modalità, stabilite dall'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, in accordo con l'Ufficio VI e l'UTC della DGCS, per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali da parte delle ONG.

*Si fa presente che **dal 1° gennaio 2015**, ai sensi del combinato disposto dall'art. 32, comma 1, della Legge 11 agosto 2014 recante la nuova Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo e dall'art. articolo 25, comma 4, del Regolamento recante lo Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, decreto 22 luglio 2015, n. 113, il Direttore dell'Ufficio estero della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo subentrerà nella posizione soggettiva e nella titolarità di diritti e obblighi fino a quel momento del Capo Missione, ferme restando tutte le altre condizioni.*

*Sarà cura della DGCS per mezzo dell'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba e, a partire **dal 1° gennaio 2016**, dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo per mezzo dell'Ufficio estero di Addis Abeba, comunicare modifiche o integrazioni eventualmente sopravvenute nella normativa vigente richiamata nella presente Call for Proposals e relativi allegati.*

INDICE

1. CARATTERISTICHE DELL' INIZIATIVA DI EMERGENZA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI VULNERABILI, DEI RIFUGIATI, DEGLI SFOLLATI E DEI MIGRANTI PER CONTRASTARE LE CAUSE DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE - ETIOPIA (AID 010677)

1.1 PREMESSA

1.2 LINEE STRATEGICHE GENERALI PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI

1.3 SETTORI D'INTERVENTO

1.4 TEMATICHE TRASVERSALI

1.5 AREE DI INTERVENTO

1.6. INDIRIZZI DI INTERVENTO

1.7 COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE CON ALTRI PROGRAMMI

1.8 MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

2. CRITERI DI AMMISSIBILITA'

2.1 AMMISSIBILITÀ DELL'ORGANISMO PROPONENTE

2.2 AMMISSIBILITÀ DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

3. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

4. DEFINIZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

5. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

a) Lettera d'incarico

b) Disciplinare d'incarico

6. MODALITA' DI EROGAZIONE

7. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE

8. RENDICONTAZIONE

9. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA

10. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI

11. ASSISTENZA TECNICA/ CONSULENZA INTERNAZIONALE

Allegati

1. CARATTERISTICHE DELLA "INIZIATIVA DI EMERGENZA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI VULNERABILI, DEI RIFUGIATI, DEGLI SFOLLATI E DEI MIGRANTI PER CONTRASTARE LE CAUSE DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE" (AID 10677)

Nell'ambito degli interventi di emergenza in Etiopia, la DGCS ha approvato, con delibera n. 148 del 23/11/2015, il finanziamento di un fondo in loco per la realizzazione dell'"Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili, dei rifugiati, degli sfollati e dei migranti per contrastare le cause della migrazione irregolare" (AID 10677), nelle regioni Tigray, Amahra, Oromia e SNNPR nei settori: Promozione occupazione/servizi di base e resilienza e Protezione dei rifugiati e sfollati per un totale di Euro 2.000.000.

Tale iniziativa si inquadra nelle finalità generali dell'azione della Cooperazione Italiana ed è in linea con le strategie di intervento dei maggiori donatori internazionali presenti nel Paese. Il Programma si svolgerà in accordo con le Linee Guida per l'Aiuto Umanitario della Cooperazione Italiana, adottate in occasione del Comitato Direzionale dell' 8 giugno 2012, e il settore prioritario è stato individuato secondo i principi della *Good Humanitarian Donorship Initiative*.

Conformemente alla Proposta di Finanziamento, l'iniziativa di emergenza in oggetto prevede la seguente distribuzione delle risorse disponibili:

Progetti (Fondi in loco)	Importo previsto in Euro
Promozione occupazione/servizi di base e resilienza	1.650.000,00
Protezione dei rifugiati e sfollati	250.000,00
Costi di gestione	100.000,00
Totale	2.000.000,00

Si fa presente che tali importi sono indicativi e potranno essere variati, se debitamente motivati, in fase di valutazione delle proposte progettuali, per meglio rispondere ai bisogni identificati in loco e per aumentare l'efficacia dell'insieme del programma.

L'iniziativa verrà realizzata attraverso la partecipazione di ONG idonee secondo la legge n. 49/87, ai sensi della Legge 80/2005 che, all'art. 1, comma 15-sexies¹, attribuisce al Capo Missione la facoltà di stipulare convenzioni con Organizzazioni Non Governative (ONG) per la realizzazione degli interventi di emergenza (art. 11 Legge n. 49/87), fornendo a livello locale uno strumento di semplificazione amministrativa e gestionale dei fondi destinati ad attività di cooperazione accreditati alle rappresentanze diplomatiche.

¹Art. 1, comma 15-sexies, della Legge 80/2005: "Per la realizzazione degli interventi di emergenza di cui all'articolo 11 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, mediante fondi accreditati alle rappresentanze diplomatiche, il capo missione può stipulare convenzioni con le organizzazioni non governative che operano localmente".

1.1 Premessa

L'Etiopia è il secondo paese più popoloso dell'Africa Sub-Sahariana con una popolazione di quasi 90 milioni di abitanti² ed ha un ruolo centrale nella geopolitica del Corno d'Africa. Tra le civiltà più antiche al mondo, è anche uno dei Paesi più poveri: nell'*Human Development Index*³ 2014, il Paese è solo al 173° posto. Tra le cause del persistere di un quadro tanto preoccupante possiamo individuare l'elevata pressione demografica (ritmo di crescita del 2,6% annuo), l'ancora consistente divario tra contesto urbano e realtà rurali e in particolar modo le ostili condizioni climatico-ambientali di vaste aree del Paese. L'Etiopia è inoltre paese strategico nella comprensione del fenomeno migratorio, anche perché è probabilmente l'unico in Africa che è insieme paese di origine, di transito e di destinazione.

Sono quattro le grandi rotte migratorie dall'Etiopia e seguono i punti cardinali. Ma le due vie più battute sono quelle che vanno verso est, quindi verso il medio oriente via Yemen, e verso ovest in Europa. Per quanto sia difficile da quantificare, si sta intensificando sempre più la via verso ovest attraverso il canale denominato "*Central Mediterranean Route*" che parte da Eritrea, Etiopia, Somalia e passa attraverso il Sudan e la Libia (che sono anche paesi di destinazione) e il mediterraneo verso l'Europa, l'Italia e Malta.

Il flusso irregolare verso ovest è in crescita nonostante i grandi rischi del viaggio. Migranti economici, richiedenti asilo e *returnees* formano la massa critica del fenomeno nel Corno d'Africa, dimostrando che il problema è strettamente connesso alla ricerca di una condizione di vita migliore e a motivi di sicurezza.

In Etiopia, il fenomeno deriva principalmente da fattori interconnessi: povertà, scarsità di un'occupazione sufficiente al mantenimento personale, stress ambientale (aggravato spesso anche da eventi climatici erratici che portano a fenomeni ricorrenti quali la siccità), mancanza di infrastrutture sociali ed economiche e pressione entropica.

Un ulteriore fattore che determina la partenza è l'attrazione per il sogno di una vita agiata di molti giovani, sia nelle città sia nelle aree rurali. In seno alle comunità, questa forma è definita precisamente "cultura della migrazione (irregolare)". È una narrazione che si propaga e amplifica soprattutto nei contesti urbani e racconta di agiatezze e benessere che nella realtà non esistono in questi termini. In questo la diaspora ha una grande responsabilità. Le persone che vivono all'estero e aiutano le loro famiglie nel paese sono viste come persone di successo; la partenza è vista come un modo per far uscire il nucleo familiare dalla povertà ed è vissuta come una forma per non pesare sul nucleo familiare. Quasi tutti i potenziali migranti sono in linea di massima al corrente dei rischi di un viaggio, anche se forse non ne conoscono la reale portata, ma gli elementi che inducono al viaggio irregolare al momento sembrano comunque più forti della paura che i rischi paventati possano evocare.

L'Etiopia è un paese in cui è essenziale intervenire se si intende contrastare attivamente il fenomeno migratorio irregolare ed è anche un paese in cui, a differenza di altri paesi africani, esistono le condizioni favorevoli per un intervento sulle cause di tale migrazione. Con una crescita annuale significativa e sostenuta nel tempo è - potenzialmente - in grado, attraverso politiche e interventi mirati, di poter fornire possibilità occupazionali ai giovani e a coloro attratti dalla migrazione irregolare.

²UNDP, 2015.

³UNDP, 2013.

1.2 Linee strategiche generali per l'esecuzione dei progetti

Nel quadro generale dei bisogni individuati dalla comunità internazionale le azioni identificate e che si intende realizzare conformemente a quanto previsto nella Proposta di Finanziamento relativa all'iniziativa di emergenza oggetto del presente avviso, riguarderanno, come visto, i settori Prevenzione della migrazione irregolare e Protezione dei rifugiati e sfollati e dovranno essere indirizzate a soddisfare i bisogni identificati in tali settori.

L'iniziativa risponde alle esigenze di intervenire tempestivamente alle gravi problematiche poste dal fenomeno migratorio irregolare fornendo assistenza e protezione alle categorie più vulnerabili ma soprattutto mettendo in atto azioni che prevengano e disincentivino tale flusso. Il programma risponde ad un allineamento con gli interventi condotti dai principali donatori, come ad esempio l'"European Emergency Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration in Africa" e si pone in virtuosa sinergia con la strategia di cooperazione bilaterale della Cooperazione Italiana e quindi con il Programma Paese 2013/2015.

1.3 Settori d'Intervento

Conformemente a quanto previsto dalla Proposta di Finanziamento, le attività del Programma riguarderanno i seguenti settori:

	Bisogni identificati:
Settore <i>Promozione occupazione/servizi di base e resilienza</i> per contrastare le cause della migrazione irregolare	L'Etiopia è un paese di origine, di transito e di destinazione di migranti. I dati riportati di cittadini etiopici che ogni anno si mettono in viaggio attraverso canali non regolari a costo di grandi rischi verso l'Europa sono molto elevati. La maggior parte degli etiopici migrano per motivi economici e mancanza di opportunità di mezzi di sussistenza sufficienti. Non è solo mancanza di impiego, ma mancanza di una occupazione che consenta una vita dignitosa. Esiste inoltre tra le comunità di migranti potenziali una vera e propria "cultura della migrazione", alimentata da chi è già partito, che fa percepire il viaggio, per quanto pericoloso e fatto soprattutto attraverso canali non regolari, molto promettente per un futuro migliore. L'Etiopia soffre anche degli effetti del <i>climate change</i>, i fenomeni meteorologici erratici si moltiplicano provocando ricorrenti siccità alternate a inondazioni, impoverimento del terreno, altra causa che provoca potenzialmente nuove ondate migratorie. E' necessario infine fare una distinzione tra le comunità urbane di potenziali migranti, più istruite e con attese più alte e quelle delle aree remote, agricole, più poveri e meno informati. I primi partono per ragioni differenti dai secondi e ciò richiede interventi diversi a seconda del contesto in cui si opera. Un governo autoritario, la mancanza di diritti umani elementari e di opportunità, il deterioramento economico, l'ineguaglianza, mancanza di sicurezza e soprattutto il servizio civile/militare sono le cause che spingono gli eritrei a migrare e a chiedere asilo. La prima tappa per gli eritrei è proprio l'Etiopia, varcando la frontiera e arrivando nei campi rifugiati del Tigray, ma per la maggior parte di loro è solo una tappa verso un "<i>secondary movement</i>" ossia il viaggio verso un paese terzo. Nonostante la maggior parte di loro sia informata dei rischi e della possibilità di perire durante il viaggio, ritengono più conveniente spostarsi. L'Etiopia è in larga parte un paese di passaggio per loro. I rifugiati urbani eritrei ad Addis raggiungono le 25.000 persone (quelli

	registrati non arrivano a 2.500 unità).
Settore Protezione dei rifugiati e sfollati	UNHCR e i principali attori umanitari concordano nel ribadire che uno dei problemi rilevanti tra le comunità di rifugiati e migranti è la protezione della fasce più vulnerabili, quindi quelle a rischio di violenze <i>gender-based</i>, i minori non accompagnati e i bambini separati dalle loro famiglie durante il viaggio e i <i>returnees</i> vittime di abuso. Soprattutto nei campi rifugiati del Tigray, il numero è molto elevato, quasi 17.000 (luglio 2015, UNHCR), mentre quelli non accompagnati sono quasi 2.500. Il continuo flusso di minori non accompagnati o separati dalle famiglie e i loro movimenti verso le mete della migrazione rappresenta un ulteriore aspetto importante del fenomeno migratorio, che necessita di azioni specifiche. Infatti sempre più le famiglie (in particolar modo eritree) spingono i bambini a partire in primo luogo per congiungersi con parenti che hanno già raggiunto una destinazione. Inoltre per quanto riguarda l'Etiopia esiste una categoria molto specifica, ma al contempo estremamente vulnerabile ed ad altissimo potenziale di vulnerabilità, i <i>returnees</i>. Sono i migranti che sono stati forzati a rientrare in Etiopia da paesi quali l'Arabia Saudita (vi è anche una percentuale di ritorni volontari, spesso causati dalle troppe vessazioni). I <i>returnees</i> sono rientrati portando con sé problemi complessi di natura psicologica ed economica che hanno richiesto, e ancora richiedono, uno sforzo articolato per il loro reintegro nella società etiopica. La mancanza di un supporto adeguato ha creato nel tempo ulteriore frustrazione in questo gruppo particolarmente vulnerabile, reindirizzandoli nuovamente verso la migrazione, molti di questi cercando una nuova rotta verso l'Europa. E' dunque necessario aumentare l'osservazione e le attività di <i>protection</i> per i minori in particolar modo per quelli non accompagnati, i <i>returnees</i>, le donne e gli altri gruppi vulnerabili colpiti dalla crisi e creare a questo scopo specifici luoghi <i>child and woman friendly</i>. Infine per poter assicurare i servizi sopra descritti, in alcune situazioni sarà necessario programmare distribuzioni di beni di prima necessità e piccole riabilitazioni di strutture di base. Il problema della frustrazione dei rifugiati nel non poter provvedere a se stessi in maniera autonoma e nel non svolgere nessuna attività è un altro elemento che contribuisce alla determinazione a mettersi in viaggio nonostante i rischi. E' dunque riconosciuto da parte della comunità umanitaria il valore duplice di creare opportunità di impiego per i rifugiati e alle comunità ospitanti. È fondamentale per evitare conflitti tra le due comunità offrire ogni servizio ad entrambi. Ma il lavoro svolto a beneficio di rifugiati e comunità ospitante favorisce l'integrazione, l'interazione quotidiana e la costituzione di un potenziale bacino più ampio per le attività di reddito messe in atto, tutti fattori che potrebbero costituire un deterrente alla partenza irregolare.

1.4 Tematiche trasversali

Per la corretta predisposizione della proposta progettuale, della sua realizzazione, monitoraggio e valutazione, sarà fondamentale porre particolare attenzione a:

- Studio e raccolta dati sul fenomeno migratorio:
In fase di preparazione, di presentazione e poi di esecuzione degli interventi dovrà essere posta particolare cura alla raccolta e all'analisi del fenomeno nell'area specifica di intervento. Dati quantitativi e qualitativi quali ad esempio il profilo del potenziale beneficiario e della categoria di beneficiari, le ragioni della spinta a partire, a farlo attraverso canali

irregolari, etc., dovranno essere anticipati sia in fase di presentazione essendo strumentali alla identificazione degli indicatori di progetto, che aggiornati durante l'esecuzione e presentati come uno dei risultati dello stesso.

➤ Tematiche di genere:

Le donne saranno direttamente coinvolte nelle azioni del programma, favorendo in tal modo l'acquisizione da parte delle stesse di una maggior consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo ed un consolidamento della propria posizione in seno alla comunità di appartenenza come disincentivo alla migrazione irregolare. Le attività di sensibilizzazione saranno rivolte anche ai leader comunitari e agli uomini in generale, in modo da favorire l'inizio di un processo culturale che possa portare ad un progressivo superamento delle disuguaglianze di genere e che limiti la cultura che vede nella migrazione delle *domestic workers*, anche in condizioni molto precarie, un sostegno per la famiglie e la comunità.

1.5 Aree di intervento

Le aree identificate che saranno oggetto del programma sono quelle risultanti dal confronto dei dati forniti da diversi attori tra cui Ocha, IOM e la *Migration Task Force* del governo etiopico sulle zone a maggior rischio migrazione irregolare verso altri paesi della regione e/o verso l'Europa, le aree di transito dei migranti eritrei e quelle di provenienza dei *returnees*. A queste aree viene aggiunta l'area urbana di Addis Abeba come *hub* importante di transito o di insediamento sia regolare (in misura minore) che irregolare di migranti o rifugiati urbani, in particolar modo eritrei. Infine saranno area di intervento prioritaria anche le zone dove sono collocati i campi rifugiati eritrei del Tigray (Shimelba, Mai-Aini, Adiharush, Histats camp – aperto nel maggio 2013 – e il centro di registrazione di Endabaguna) e le aree circostanti per iniziative comuni per rifugiati e comunità ospitanti da svolgersi fuori dai campi.

Nel dettaglio:

Tigray (in gran parte delle *woredas*): North western che comprende i quattro campi di Shire, Debubawi/ Southern Tigray, Eastern, Central, Western, South Eastern e Central Eastern,/Mibrakawi.

Amhara: South Wollo, North Wollo, Oromia Special Zone e North Shewa.

Oromia: Arsi, Jimma, East e West Hararge, West Arsi e Bale e Addis Abeba

SNNPR: Halaba, Siltie, Kembata, Hadiya, Wolayita, Tembaro, Gurage e Sidama.

Le *woredas* individuate sono concentrate in un'area molto precisa del paese, per quanto estesa, quindi si tratta di una zona interregionale abbastanza compatta ma con confini non così precisi o coincidenti con quelle delle *woredas* selezionate. Per questa ragione potranno essere quindi presi in considerazione per il finanziamento progetti in aree direttamente confinanti alla *woredas* selezionate (come ad esempio le regioni dello Shewa che sono geograficamente inserite in questa macroarea), ma le motivazioni di tale scelta dovranno essere ben circostanziate e supportate da evidenze che dimostrino che l'area è area con un potenziale migratorio o di transito.

1.6. Indirizzi di intervento

Nel contesto generale fin qui descritto, l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, in accordo con la DGCS, con la presente *Call for Proposals* indice **un procedimento di selezione di proposte**

progettuali presentate da ONG idonee e operanti in Etiopia per la realizzazione di iniziative di emergenza per un importo complessivo di 1.900.000,00 Euro.

L'iniziativa intende promuovere azioni rivolte a favorire l'accesso a forme di sussistenza alternative alla partenza e maggiori opportunità occupazionali in particolar modo a giovani e donne. Intende inoltre rafforzare la *resilience* nelle aree selezionate, migliorare le condizioni di vita delle categorie più vulnerabili del processo migratorio attraverso la fornitura di servizi di base e ad assicurare assistenza e protezione ai migranti e rifugiati urbani e nei campi. Infine si prefigge una più accurata informazione sia ai migranti potenziali sia ai migranti transitanti in Etiopia verso paesi terzi. Tali azioni sono destinate alla prevenzione della migrazione irregolare nelle aree individuate ad alta potenzialità migratoria.

Di seguito, si analizzano i principali risultati attesi dal Programma:

- Favorito un miglior accesso ad attività generatrici di reddito e di sussistenza e di realizzazione personale per i potenziali migranti, migranti, rifugiati e comunità ospitanti, attraverso un processo integrato di accompagnamento dalla formazione all'avvio dell'attività

Le iniziative dovranno dimostrare di essere in grado di incrementare percentualmente il numero di popolazione target in condizione di avviare proprie attività generatrici di reddito e di sussistenza attraverso: rafforzamento dei servizi di formazione e assistenza alla stesura di micro *business plan*; rafforzamento dei meccanismi di assistenza alla creazione di attività di piccolo commercio, ristorazione e attività artigianali; promozione di attività economiche sostenibili; rafforzamento di sistemi cooperativi anche al fine di rendere disponibili servizi e equipaggiamenti ai partecipanti per il rafforzamento delle proprie attività economiche; messa a punto di sistemi di microcredito (*revolving funds*) attraverso accordi con istituti di micro finanza o banche locali.

- Migliorate le condizioni di vita dei potenziali migranti e migranti attraverso un'azione multisettoriale di fornitura di servizi di base essenziali (*wash*, salute, educazione)

Il Programma intende migliorare e incrementare l'accesso ad adeguati servizi di base essenziali quali salute, educazione e *wash* della popolazione target attraverso attività quali: riabilitazione e/o potenziamento di schemi idrici non o mal funzionanti per uso umano e di punti acqua ad uso animale e agricolo; costruzione di nuovi punti di approvvigionamento idrico attraverso tecnologie sostenibili; costruzione di strutture igieniche di base; formazione di comitati per la gestione e manutenzione degli schemi idrici e delle latrine; organizzazione di eventi di sensibilizzazione su corretti comportamenti igienico-ambientali costruzione o riabilitazione di strutture scolastiche a livello comunitario; formazione del personale sanitario locale.

- Potenziata la resilienza nelle aree individuate, attraverso attività rivolte allo sviluppo agricolo, alla sicurezza alimentare e alla conservazione e all'uso del territorio, possibilmente connesse a generatrici di reddito

In questo caso, le proposte progettuali dovranno essere in grado assicurare di incrementare la produzione cerealicola e/o di ortaggi; di migliorare l'apporto nutrizionale della dieta alimentare della popolazione target e di diminuire percentualmente la popolazione considerata "*food insecure*" limitatamente alla area individuata attraverso attività quali: formazione sul miglioramento delle tecniche agricole e diversificazione della produzione; fornitura di sementi e miglioramento dell'accesso ai servizi agricoli; supporto per la realizzazione di piccole infrastrutture di acqua rurale (irrigazione, cisterne, etc.); distribuzione di animali a gestione familiare, collegate ad attività di *livelihood*; messa a punto di iniziative per agevolare l'accesso al mercato.

- Sviluppate campagne informative mirate alla dissuasione alla partenza irregolare, cercando ove possibile anche una connessione con la diaspora

Il Programma mira a sensibilizzare e a meglio informare la popolazione attraverso la messa a punto di campagne realizzate secondo gli standard IOM e/o modelli innovativi di comunicazione mirata che prevengano le partenze irregolari; organizzazione di eventi di sensibilizzazione coinvolgendo anche *partner* italiani e internazionali, nonché la diaspora, creando una corretta comunicazione anche tra aree di provenienza e di arrivo.

- Incrementata la protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione in particolare, donne, *returnees* vittime di abuso e minori a rischio di sfruttamento

Il Programma intende dare molta enfasi alla protezione delle fasce particolarmente vulnerabili attraverso l'organizzazione di sistemi di monitoraggio, assistenza e attività specifiche dirette ai minori, in particolar modo a quelli non accompagnati, le donne vittime di violenza e i *returnees*; l'organizzazione di spazi sicuri nei campi e nelle aree più colpite per bambini e donne vittime in cui venga promosso il loro benessere psicosociale; la realizzazione di attività di *counselling* e supporto psicosociale alle categorie vulnerabili; piccole riabilitazioni di strutture comuni (laboratori, aule, etc.).

- Migliorate le relazioni sociali tra rifugiati e comunità ospitante e diminuzione del conflitto

Per soddisfare questo risultato, le proposte progettuali dovranno implementare attività tendenti alla diminuzione di tensioni e scontri tra rifugiati e comunità ospitanti, cioè attività che siano a favore e coinvolgano entrambi i *target*.

1.7. Coordinamento e integrazione con altri programmi

Il quadro strategico entro cui si muove questa iniziativa è molto articolato, data la grande attenzione che viene data all'argomento sia dal governo etiopico che – soprattutto – dalla comunità dei donatori.

Lo *“European Union Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration and Displaced Persons in Africa”* sarà il naturale quadro strategico con cui l'iniziativa dovrà coordinarsi e dialogare. Probabilmente sarà attraverso questo nuovo strumento che il programma italiano potrà trovare ampliamento e continuità temporale, nonché un rafforzamento dell'impatto e dei risultati. Vi è infatti una identità di scopo con l'iniziativa di emergenza soprattutto per quanto riguarda le prime due azioni previste dal Fondo:

- 1) “Mettere in atto Programmi di natura socio economica volti alla creazione di opportunità di lavoro, rivolti in particolare a giovani e donne nelle comunità locali, con un focus su formazione professionale e creazione di micro e piccole imprese...”;
- 2) “Sostenere la resilienza, in particolare sicurezza alimentare e ripristino in senso ampio dell'economia di base, inclusi i servizi di base per la popolazione locale, ed in particolare le fasce più vulnerabili, così come i rifugiati e gli sfollati, attraverso un miglioramento della sicurezza alimentare e della nutrizione, dell'educazione e della protezione sociale, in un quadro di sostenibilità ambientale”.

Sarà infine valutata positivamente la capacità delle ONG italiane che presenteranno le proposte di integrare i progetti presentati nell'ambito della presente iniziativa con altri interventi di emergenza e/o post-emergenza in atto o pianificati nelle aree d'interesse.

Si interverrà, quindi, sulla base dei principi di non duplicazione ed ottimizzazione degli interventi umanitari, in coordinamento con tutti gli organismi preposti. Oltre a ciò saranno particolarmente favorite le azioni integrate con il sistema della cooperazione decentrata italiana e con il settore privato.

1.8. Modalità di realizzazione degli interventi

L'iniziativa di emergenza sarà realizzata in gestione diretta tramite il finanziamento di un fondo in loco di importo pari a 2.000.000 Euro presso l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba.

Nell'esecuzione delle attività previste l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, potrà avvalersi anche delle ONG italiane già operanti in situ ed accreditate presso il MAECI e le Autorità etiopiche, secondo il dettato legislativo della legge 80/2005 (art. 1, comma 15-sexies). Alcune attività complementari potranno invece essere svolte in gestione diretta dal Coordinamento Emergenza UTL.

Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione delle Autorità locali, fin dalla fase di progettazione dell'intervento, e a costruire sinergie con altre organizzazioni internazionali e locali, e/o con le Agenzie UN impegnate sul territorio in interventi simili o complementari.

Si fa presente che le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance*, di risultato e di impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla ONG proponente e relativi al gruppo target previsto per ciascun risultato.

L'UTL/Unità di coordinamento del Programma Emergenza, operando in stretto coordinamento con la DGCS (UTC e Ufficio VI) e con le controparti, provvederà a garantire lo svolgimento delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

2. CRITERI DI AMMISSIBILITA'

Le ONG che vorranno concorrere allo svolgimento del programma in oggetto dovranno rispettare i criteri di ammissibilità qui di seguito riportati, che riguardano l'Organismo proponente e i contenuti della proposta progettuale presentata dalle ONG.

2.1 Ammissibilità dell'organismo proponente

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* le Organizzazioni Non Governative⁴ che, al momento della pubblicazione del presente documento:

- siano idonee ai sensi della Legge 49/87;
- abbiano maturato esperienza e/o realizzato progetti nel settore o nel territorio di intervento;

⁴ E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altre ONG idonee che operino localmente. Ogni ONG facente parte dell'eventuale associazione temporanea dovrà dimostrare di essere in possesso di tutti i requisiti di ammissibilità elencati al punto 2.1. Il tetto massimo di 500.000,00 Euro a progetto rimane invariato anche in caso di consorzio.

- siano idonee ad operare nelle aree di intervento sulla base della normativa locale.

2.2 Ammissibilità delle proposte progettuali

Saranno ammesse alla procedura di selezione di cui alla presente *Call for Proposals* soltanto le Proposte progettuali⁵ che abbiano i seguenti requisiti:

- durata massima delle attività di progetto: 10 (dieci) mesi⁶;
- conformità alle finalità, all'obiettivo, al settore principale, alle componenti trasversali, ai risultati attesi, alle attività ed all'identificazione dei beneficiari indicati nel presente documento;
- contributo massimo richiesto: 500.000,00 Euro.

3. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

L'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, eventualmente coadiuvata da esperti inviati in missione dalla DGCS, è responsabile delle procedure di selezione, valutazione e approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte progettuali (redatte secondo il modello di cui all'Allegato C e complete della documentazione indicate al paragrafo successivo) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti all'Ambasciata d'Italia/UTL ad Addis Abeba **entro e non oltre le ore 12,30 (ora locale) del 20 gennaio 2016**.

La documentazione potrà essere consegnata esclusivamente secondo una delle seguenti modalità:

- Consegna a mano in formato cartaceo e supporto informatico (CD-ROM con file PDF) dal lunedì al venerdì **dalle ore 10 alle ore 15** al seguente indirizzo:

**Italian Development Cooperation – Embassy of Italy
Villa Italia – Kebena, Addis Ababa – P.O.Box 1105
Phone : 00251 11 1239600/01/02**

In tal caso, farà fede esclusivamente, ai fini del rispetto del termine, la data e l'ora dell'attestazione di ricezione dell'UTL controfirmata dalla persona incaricata di effettuare la consegna.

- Invio tramite PEC (posta elettronica certificata) specificando nell'oggetto "SiglaONGproponente_IniziativaEmergenza_AID010677_Etiopia" al seguente indirizzo:

amb.addisabeba@cert.esteri.it

e in cc al seguente indirizzo: utl@itacaddis.it

⁵ Le ONG possono presentare una sola proposta progettuale, massimo due nel caso che presentino anche una proposta di progetto in associazione temporanea con altra ONG idonea.

⁶ Il termine per la durata delle attività di progetto è stato stabilito anche tenendo conto che, ai sensi dell'Ordine di Servizio n.11 del 13 giugno 1996 e dalla Delibera n. 50 del 6 giugno 1996 per l'adozione delle "Disposizioni di attuazione in materia di interventi di emergenza", la durata del Programma di emergenza [nel suo complesso] non può comunque superare i 12 mesi dall'inizio delle attività operative [sancito dalla data di approvazione del Piano Operativo Generale – POG – dell'Iniziativa di emergenza].

In tal caso, farà fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC dell'Ambasciata.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento potrà essere rivolta allo stesso indirizzo di posta elettronica e le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'UTL ad Addis Abeba www.itacaddis.org.

Entro il 25 gennaio 2016, verrà nominata in loco una Commissione di Valutazione. La Commissione sarà presieduta da rappresentanti dell'Ambasciata e composta da esperti DGCS in loco.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di partecipazione, saranno valutate e classificate, eventualmente anche attraverso delle verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (vedi ALLEGATO A).

La Commissione provvederà a valutare e classificare le proposte giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio predeterminata e preventivamente comunicata) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina. Tali risultati verranno comunicati a tutte le ONG entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla decisione della Commissione.

Eventuali raccomandazioni della Commissione relative alle proposte ritenute ammissibili dovranno essere integrate dalle ONG entro 7 (sette) giorni lavorativi dalla comunicazione.

Il processo di revisione delle proposte progettuali verrà supportato attraverso l'assistenza tecnica fornita dagli esperti eventualmente inviati in missione dalla DGCS, in modo che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma di emergenza.

La Commissione effettuerà quindi la valutazione definitiva delle proposte progettuali complete, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla presentazione delle proposte definitive stesse, attribuendo a ciascuna un punteggio alla luce dei parametri di cui all'ALLEGATO A, nonché stilando una graduatoria delle stesse. Gli esiti di questa fase di valutazione dovranno essere comunicati a tutte le ONG entro 5 (cinque) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto sarà dato particolare rilievo:

- alla capacità dell'ONG di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere i costi di gestione ed amministrativi (somma delle macrovoci A,C ed E del Piano Finanziario - Allegato D) entro il 25%;
- alla capacità dell'ONG di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti;
- alla capacità dell'ONG di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di progetto.

Le proposte, una volta approvate in via definitiva dalla Commissione, saranno finanziate secondo l'ordine di graduatoria, seguendo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili. L'Ambasciata, coadiuvata dagli esperti della DGCS eventualmente inviati in missione sul programma, procederà quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

L'elenco dei progetti selezionati dovrà essere pubblicato entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti sul Portale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it) nella sezione "Avvisi e Bandi" e sul sito dell'UTL di Addis Abeba: www.itacaddis.org). L'elenco dovrà indicare per ciascun progetto: l'ONG, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

5. DEFINIZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Il documento di progetto, pur sinteticamente, dovrà fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione. Dovrà pertanto comprendere:

- La Proposta di Progetto formulata utilizzando l'apposito formato standard (ALLEGATO C);
- Il Piano finanziario formulato secondo l'apposito formato standard (ALLEGATO D);
- Termini di Riferimento per il personale di gestione del progetto⁷;
- Estremi del certificato di idoneità MAE ai sensi della legge 49/87;
- Copia dell'autorizzazione o altro documento che attesti che l'ONG può operare nel Paese in base alla normativa locale;
- Documentazione attestante l'approvazione/gradimento del progetto da parte delle autorità locali competenti;
- Documentazione relativa alla pregressa esperienza e/o progetti relativi al Paese e/o nelle località d'intervento del Programma e/o nel settore specifico d'intervento;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- MoU con eventuali *partner* locali;
- In caso di progetto congiunto presentato da due o più ONG idonee: Accordo istitutivo di Associazione Temporanea, ovvero Lettera d'impegno a costituire l'Associazione Temporanea, a firma dei rappresentanti legali delle ONG che presentano il progetto congiunto, prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

6. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

La procedura di finanziamento viene avviata attraverso due momenti successivi:

- a. firma della Lettera d'incarico (ALLEGATO E);
- b. stipula del Disciplinare d'incarico (ALLEGATO H).

a. Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico (ALLEGATO E) è un documento unilaterale dell'Ambasciata, con cui si incarica l'ONG ad eseguire il progetto e che viene firmata per accettazione dalla ONG stessa. La Lettera d'incarico consente alla ONG di istruire il procedimento per l'acquisizione delle necessarie fideiussioni, ma non sancisce in alcun modo l'inizio delle attività o l'eleggibilità delle spese⁸ che potranno decorrere solo dalla firma del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera d'incarico, la ONG potrà predisporre tutta la documentazione accessoria da inviare all'Uff. VI della DGCS, comprendente:

⁷ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale per la gestione del progetto (espatriata o locale) in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali, ad esempio, il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; eventuali altri titoli di specializzazione; grado di conoscenza della/e lingue straniere; grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; documentate esperienze in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in paesi in via di sviluppo o in altri paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi.

⁸ I costi relativi al rilascio delle polizze fideiussorie saranno riconosciuti anche se antecedenti alla stipula del Disciplinare.

- polizze fideiussorie⁹ (ALLEGATI F1 E F2) previste dell'art. 3 del Disciplinare d'incarico entro e non oltre 60 giorni dalla firma della Lettera d'incarico. Nel caso in cui le polizze fideiussorie non venissero presentate entro il termine suddetto, la Lettera d'incarico decadrà retroattivamente;
- nel caso di Lettere d'incarico di importo superiore a 150.000,00 euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'incarico¹⁰.

⁹ Le polizze fideiussorie devono pervenire all'Ufficio VI della DGCS in originale ed essere prodotte secondo i modelli allegati e rilasciate da Istituti autorizzati, ovvero iscritti negli appositi elenchi tenuti dalla Banca d'Italia (per le banche e gli intermediari finanziari) e dell'IVASS (ex ISVAP, per gli enti assicurativi). In particolare, gli intermediari finanziari devono essere scelti tra quelli iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (nelle more dell'attuazione della suddetta disposizione rimane in vigore per gli intermediari finanziari l'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia ex art. 107 del T.U. in materia bancaria e creditizia). L'Ufficio VI darà comunicazione all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba dell'avvenuta presentazione delle fideiussioni con messaggio inoltrandone copia delle stesse. Le fideiussioni non conformi verranno restituite alla ONG per la regolarizzazione.

Le modalità per lo svincolo delle polizze fideiussorie sono le seguenti:

- l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, su richiesta della ONG, con messaggio indirizzato all'Ufficio VI della DGCS, attesta il buon esito della verifica del rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione dello stesso e la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto della ONG, nonché l'avvenuto pagamento della tranche finale;
- l'Ufficio VI DGCS con nota indirizzata alla ONG interessata e, per conoscenza, all'Istituto che ha emesso la polizza, restituisce gli originali delle polizze autorizzandone lo svincolo. La Nota viene anticipata con posta certificata o via e-mail, nel caso in cui non si disponga di posta certificata, sia all'ONG che all'Istituto.

¹⁰ La procedura per gli adempimenti relativi alla certificazione antimafia è la seguente:

- l'ONG invia all'Ufficio VI il modello di cui all'ALLEGATO G1, debitamente compilato, allegando altresì fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante della ONG;
- l'Ufficio VI inoltra la richiesta alla Prefettura competente;
- l'Ufficio VI informa la Rappresentanza diplomatica dell'inoltro e, successivamente, della risposta della Prefettura con un messaggio.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 83, comma 3, lett. e) e 91, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.:

- Per i contratti di opere e lavori pubblici il cui importo superi i 150.000 euro e fino a 5.186.000 euro e per i contratti di beni e servizi il cui importo superi i 150.000 euro e fino a 207.000 euro, è necessario acquisire le comunicazioni antimafia (di cui all'art. 84, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente;
- Per i contratti di beni e servizi il cui importo sia pari o superiore ai 207.000 euro è necessario acquisire le informazioni antimafia (art. 84, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente.

La **comunicazione antimafia** ha una validità di sei mesi dalla data dell'acquisizione (art. 86, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.). Ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 88 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., il rilascio della **comunicazione antimafia** è immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica quando non emerge, a carico dei soggetti ivi censiti, la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 (...). Quando dalla consultazione della banca dati nazionale unica emerge la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67, il prefetto effettua le necessarie verifiche e accerta la corrispondenza dei motivi ostativi emersi dalla consultazione della banca dati nazionale unica alla situazione aggiornata del soggetto sottoposto agli accertamenti. (...) Il prefetto rilascia la comunicazione antimafia entro trenta giorni dalla data della consultazione. Decorso tale termine, l'Amministrazione procede anche in assenza della comunicazione antimafia, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui all'articolo 67 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e i soggetti di cui all'articolo 83, commi 1 e 2, revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

E la documentazione da inviare all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, comprendente:

- CV¹¹ e Dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto (ALLEGATO I);
- numero del conto corrente del progetto. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al Progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- delega di firma ed autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco favore del Capo Progetto.

b. Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico (ALLEGATO H) è un Accordo tra Ambasciata e ONG che regola le modalità di esecuzione del progetto, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni. La sottoscrizione del Disciplinare d'incarico rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata del progetto (fatta eccezione per i costi delle fidejussioni v. nota 8).

Il Disciplinare potrà essere sottoscritto soltanto successivamente all'invio alla Sede da parte dell'Ufficio VI del Messaggio che attesti l'avvenuta presentazione delle polizze fidejussorie e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione anti-mafia.

Il Disciplinare contiene indicazioni inerenti il numero delle tranche, attraverso le quali saranno erogati i finanziamenti. L'erogazione dei fondi avverrà tramite trasferimento bancario presso il c/c (Intestato specificamente al Progetto) della ONG esecutrice (o, nel caso di Associazione temporanea, della ONG capofila).

Il Disciplinare fornisce inoltre indicazioni specifiche in ordine a:

- modalità di erogazione;
- presentazione dei rapporti e modalità di rendicontazione.

Ai sensi dell'art. 89, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., fuori dai casi in cui è richiesta l'informazione antimafia, i contratti dichiarati urgenti sono stipulati previa acquisizione di apposita dichiarazione, ex art. 38 del D.P.R. 445/2000, con la quale l'interessato attesti che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.

L'**informazione antimafia** ha una validità di dodici mesi dalla data dell'acquisizione, salvo che non ricorrano modificazioni dell'assetto societario o gestionale dell'impresa (art. 86, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., decorso il termine di trenta giorni dalla ricezione della richiesta, ovvero, nei casi d'urgenza, immediatamente, le amministrazioni procedono anche in assenza dell'**informazione antimafia**. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui al comma 1 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e le amministrazioni revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Ai sensi dell'art. 86, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i. i legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario e gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al Prefetto, che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari di verifiche antimafia di cui all'art. 85 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.. La violazione dell'obbligo di cui al comma 3 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 60.000 euro (art. 86, comma 4, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.). La comunicazione antimafia ha una validità di sei mesi dalla data dell'acquisizione (art. 86, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

¹¹ La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale di gestione del progetto (espatriato o locale) con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.

Nel caso in cui un soggetto diverso dal rappresentante legale della ONG venga incaricato del compimento di uno (es. firma del Disciplinare d'incarico) o più atti in nome e per conto della ONG, tale soggetto dovrà dimostrare di essere munito degli appositi poteri, conformemente alla normativa italiana vigente in materia, e a quanto disposto nello statuto o altra eventuale disciplina interna della ONG stessa.

7. MODALITA' DI EROGAZIONE

Come stabilito dall'art. 5 del Disciplinare d'incarico, i pagamenti dovuti alla ONG verranno effettuati dall'Ambasciata in Euro tramite trasferimento bancario sul conto corrente indicato dalla ONG.

- Una prima rata pari al 50% del totale, entro 8 (otto) giorni lavorativi dalla firma del Disciplinare purché la ONG compri l'avvenuta presentazione delle prescritte fideiussioni, nonché l'inizio delle attività programmate mediante documentazione certificata dall'Ambasciata.
- Una seconda rata pari al 40% del totale, da erogarsi entro 8 (otto) giorni lavorativi dalla data in cui l'Ambasciata, verificato il rapporto contenente lo stato di avanzamento del progetto, attesti la regolarità amministrativo-contabile del rendiconto intermedio recante l'ammontare dei costi effettivamente sostenuti dalla ONG in ordine al progetto stesso. Tali costi devono essere pari ad almeno l'80% dell'anticipo del finanziamento di cui al punto 1. L'Ambasciata si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 10 (dieci) giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.
- Una terza rata pari al 10% del totale, da erogarsi entro 8 (otto) giorni lavorativi dalla data in cui l'Ambasciata attesta la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto recante l'ammontare dei costi complessivi effettivamente sostenuti dalla ONG per la realizzazione del progetto, dopo aver verificato il rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione, l'attestazione di avvenuto collaudo o regolare esecuzione. In tale occasione si specifica altresì che la ONG dovrà consegnare un verbale attestante la donazione dei beni mobili presi in carico e dei beni immobili eventualmente ripristinati durante la realizzazione del progetto ai beneficiari individuati nella scheda di progetto. L'Ambasciata si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 30 (trenta) giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta, e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

La polizza fideiussoria a garanzia dell'anticipo non sarà richiesta nel caso in cui la ONG rinunci espressamente all'anticipo. In tal caso l'Ambasciata e la ONG sottoscriveranno un apposito atto integrativo da allegare al Disciplinare d'incarico, nel quale verranno descritte nel dettaglio le modalità dei pagamenti che avverranno a stati di avanzamento, dietro rendicontazione delle attività. In tale ipotesi il Disciplinare e il relativo atto integrativo potranno essere sottoscritti soltanto successivamente all'invio del Messaggio dell'Ufficio VI che attesti l'avvenuta presentazione della polizza fideiussoria del 2% e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione antimafia.

N.B.: non sono ammesse varianti onerose al progetto

8. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE

La predisposizione di rapporti periodici puntuali ed accurati è fondamentale per garantire che i fondi messi a disposizione dalla Cooperazione Italiana siano spesi in maniera efficace, efficiente e trasparente. Inoltre, l'acquisizione di rapporti oggettivi, che evidenzino i punti di forza e di debolezza dell'azione, è di basilare importanza per apprendere dall'esperienza e migliorare le programmazioni future in ambito umanitario.

Così come stabilito dall'art. 7 del Disciplinare d'incarico, durante l'organizzazione dell'intervento, l'ONG dovrà presentare all'Ambasciata, tramite l'Unità di coordinamento del Programma Emergenza: (i) un rapporto intermedio contenente lo stato di avanzamento del progetto ed (ii) un rapporto finale, entrambi corredati dal rendiconto finanziario recante l'ammontare delle spese sostenute per il Progetto.

I rapporti dovranno essere redatti in lingua italiana utilizzando il formato standard (ALLEGATO L).

I rapporti dovranno consentire un chiaro raffronto tra i progressi realizzati rispetto ai risultati attesi dal progetto approvato, descrivendo in maniera accurata in che modo le attività preliminarmente previste siano state effettivamente sviluppate sul campo.

- Attività: Relativamente alle attività, la descrizione dovrà fare riferimento alle tipologia e quantità delle attività effettivamente svolte – misurate con appositi indicatori di realizzazione – specificando luoghi di esecuzione, partner coinvolti, cronologia, numero e tipologia dei beneficiari coinvolti, nonché eventuali ritardi e attività cancellate, aggiuntive o svolte diversamente da quanto previsto.
- Risultati: È inoltre fondamentale puntualizzare quali risultati siano stati effettivamente raggiunti, misurandoli adeguatamente con specifici indicatori, sia in fase di esecuzione – ove possibile – sia a chiusura del progetto. Gli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto sono estremamente utili per consentire una valutazione oggettiva dell'effettivo raggiungimento dei risultati, permettendo una misurazione concreta delle capacità di risposta del progetto rispetto ai problemi identificati ed ai bisogni della popolazione beneficiaria. È essenziale, quindi, che già nella proposta progettuale tali indicatori vengano opportunamente definiti e misurati (*base line data*). Il *focus* sugli impatti consente una gestione orientata ai risultati, prevista anche nell'ambito dell'efficacia degli aiuti. Ciò significa che, soprattutto a chiusura del progetto, sarà fondamentale verificare non solo “cosa” si è realizzato, ma soprattutto quali “benefici” l'azione abbia prodotto sulla popolazione *target*.

Il rapporto intermedio dovrà rispettare i criteri stabiliti dall'Ambasciata. Il rapporto, contenente lo stato di avanzamento del progetto, dovrà comprendere: la descrizione delle attività svolte, del personale impiegato per la gestione, dei servizi forniti, dei servizi affidati a terzi, della percentuale di lavoro svolto in relazione ai costi sostenuti. Oltre alla ricapitolazione e l'analisi dei dati finanziari ed amministrativi il rapporto dovrà documentare il livello di realizzazione ed una valutazione delle attività del periodo di riferimento, le evoluzioni rispetto ai risultati attesi e rispetto a quanto previsto, gli effetti attuali sui beneficiari diretti e indiretti nonché la visibilità e apprezzabilità attuale degli effetti prodotti dal progetto.

Lo stato d'avanzamento generale delle attività andrà presentato sotto forma di cronogramma, sovrapponibile a quello allegato al progetto approvato.

Lo stato d'avanzamento generale delle attività andrà presentato sotto forma di cronogramma, sovrapponibile a quello allegato al progetto approvato.

Il rapporto finale, completo di rendicontazione, dovrà essere consegnato entro 30 (trenta) giorni lavorativi dalla fine delle attività, all'Ambasciata tramite l'Unità di coordinamento del Programma Emergenza, che preparerà entro i termini previsti dall'art. 7, comma 2, del Disciplinare d'incarico un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG.

L'ONG dovrà inoltre presentare un rapporto nel caso si verifichino condizioni di straordinarietà (es. interruzione temporanea delle attività dovuta a cause di forza maggiore).

9. RENDICONTAZIONE

La rendicontazione progettuale dovrà essere presentata seguendo la tempistica indicata all'art. 7 del Disciplinare d'incarico e dovrà contenere:

- la descrizione dell'iniziativa ed il codice progetto;
- documentazione riepilogativa delle spese effettivamente sostenute nel periodo di riferimento (frontespizio, piano finanziario, prima nota cronologica, distinta spese per linee di *budget*);
- giustificativi di spesa intestati alla ONG dovranno essere presentati: in originale, tradotti in italiano e con la copertina correttamente compilata (titolo del progetto, descrizione di spesa, l'importo, la valuta utilizzata on relativo tasso di cambio). Tutti i summenzionati giustificativi di spesa dovranno corrispondere alle voci di spesa previste dal piano finanziario del progetto. Tutta la documentazione relativa alle fatture dovrà essere numerata in ordine progressivo (lo stesso numero andrà riportato sulla prima nota completa);
- documentazione bancaria (estratti conto bancari, movimenti effettuati nel periodo ,tutti i *bordereaux* di cambio);
- contratti del personale;
- tutti i contratti dovranno essere accompagnati da una traduzione per estratto in lingua italiana;
- autorizzazioni alle eventuali varianti. Le autorizzazioni dovranno indicare quanto specificatamente previsto e quanto modificato;
- spese "Auto": dichiarazione che tutti i viaggi sono stati effettuati per uso esclusivo di servizio;
- spese di "Telefonia": dichiarazione attestante che tutte le comunicazioni sono state effettuate solo per uso esclusivo di servizio.

La rendicontazione periodica, così come precedentemente esposto, dovrà essere accompagnata dai rapporti intermedi e finali.

L'Ambasciata/UTL – l'Unità di coordinamento del Programma Emergenza preparerà, entro i termini stabiliti dal ricevimento/accettazione del rapporto finale, un **verbale di certificazione** che permetterà il saldo finale all'ONG. In tale fase potranno avvenire ulteriori sopralluoghi di verifica da parte del personale della predetta Ambasciata.

10. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA

L'Art. 10 del Disciplinare d'incarico stabilisce che saranno ammesse delle compensazioni contabili al piano finanziario non soggette ad autorizzazione preventiva, qualora tali compensazioni siano effettuate tra voci di spesa all'interno dello stesso settore d'intervento (macrovoce) in maniera che le compensazioni non superino in eccesso più del 15% l'importo originariamente previsto per la singola voce. Le variazioni dovranno ad ogni modo essere tempestivamente comunicate e non dovranno comunque modificare né il piano generale del progetto né i suoi obiettivi.

Per compensazioni di valore superiore a quello sopra indicato o tra macrovoci sarà necessaria la preventiva autorizzazione della Sede (Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba) a seguito di specifica richiesta. Relativamente al piano finanziario (Allegato D), si sottolinea che le voci inserite sono a titolo di esempio e che l'ONG potrà modellare il suddetto proponendo il proprio grado di dettaglio delle spese.

11. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI

Ad ogni ONG assegnataria di una quota dei fondi del Programma mediante la procedura di cui sopra è richiesto di:

- assicurare la preparazione degli accordi necessari con tutte le Autorità locali coinvolte (nel caso di importazioni fare riferimento alle procedure di esenzione emanate dal Governo Locale o dalla struttura preposta dallo stesso per gestire la situazione di emergenza in corso);
- rispettare la normativa italiana vigente¹² (anche ad eventuale integrazione di quanto previsto nel presente documento e relativi allegati e nella documentazione fornita dall'Ambasciata) per gli eventuali acquisti di beni e Servizi nonché lavori civili di semplice esecuzione tecnico-professionale strettamente accessori, funzionali e strumentalmente indispensabili al progetto, necessari alla realizzazione dell'intervento;
- stipulare i necessari contratti con le imprese, i fornitori locali e il personale tecnico che opereranno nei progetti;
- provvedere alle necessarie attività di supervisione;
- curare il trasporto di tutte le forniture, coordinandosi con l'Ambasciata/Unità di coordinamento del programma, richiedendo se necessario assistenza;
- fornire, quando richiesto dall'Ambasciata, tramite l'Unità di coordinamento del Programma Emergenza, informazioni tecniche sull'andamento dei progetti e/o dati descrittivi e finanziari;
- fornire, quando previsto, rapporti periodici descrittivi e finanziari;
- contribuire alla visibilità delle iniziative e collaborare con l'Ambasciata nella preparazione della documentazione allo scopo necessaria;
- partecipare alla valutazione dei progetti;
- rispettare eventuali norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba anche per il tramite dell'Unità di coordinamento del Programma Emergenza;
- far riferimento alla Lettera e al Disciplinare d'incarico per ogni altra responsabilità.

12. ASSISTENZA TECNICA/CONSULENZA INTERNAZIONALE

Nel caso in cui le risorse umane e le competenze professionali non siano reperibili in loco, viene autorizzato l'impiego di consulenti internazionali limitatamente ai fini progettuali.

Nell'eventualità che il Consulente svolga la propria attività anche nell'ambito di altri progetti, ciò dovrà essere espressamente dichiarato dall'ONG proponente, che dovrà imputare al progetto unicamente la quota parte del compenso previsto, fermo restando che l'Ambasciata lo ritenga compatibile con il normale funzionamento del progetto.

Relativamente all'impiego di consulenti internazionali l'ONG dovrà includere, in allegato nella proposta di progetto i TdR dettagliati relativi alla consulenza prevista nel documento di progetto.

Prima della firma del Disciplinare d'incarico, la ONG si impegna a produrre:

- la dichiarazione di esclusività del rappresentante della ONG proponente da cui risulti l'esclusività del rapporto professionale del consulente a operare sullo specifico progetto per

¹² Si rimanda la riguardo ai "Chiarimenti Amministrativi" (ALLEGATO B).

il tempo indicato nel documento di progetto, oppure, la dichiarazione della ONG proponente relativa alla partecipazione del consulente ad altri progetti;

- il CV relativo alla consulenza indicata nel documento di progetto. L'Ambasciata verificherà la compatibilità del CV¹³ presentato con i Termini di Riferimento specifici alla consulenza in oggetto.

Il personale espatriato impiegato sui progetti dovrà comunicare formalmente all'Ambasciata, arrivi e partenze dal Paese oggetto dell'intervento secondo le procedure in vigore.

L'eventuale sostituzione del consulente dovrà essere concordata con l'Ambasciata/Unità di coordinamento del Programma Emergenza e la ONG si incaricherà di proporre un nuovo CV e una nuova Dichiarazione di Esclusività relativa al candidato subentrante.

I compensi dei consulenti vanno stabiliti secondo parametri retributivi medi solitamente applicati dalle Organizzazioni Non Governative internazionali.

¹³ La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.